



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.66

domenica 3 giugno 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B

Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.

Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«Nel centrodestra c'è chi lamenta che Silvio Berlusconi presti troppa attenzione ai

consigli di personalità come Giovanni Agnelli e Henry Kissinger. Non c'è nulla di scandaloso in tutto ciò. Solo

gli ipocriti fingono meraviglia di fronte alla complessità». Panorama, pag. 9, 31 maggio

Israele: odio, morte e un po' di speranza

Sharon lancia l'ultimatum dopo la strage dei giovani a Tel Aviv firmata Jihad Poche ore per evitare la guerra. Arafat ordina la tregua ai suoi reparti

QUEI RAGAZZI SENZA DIRITTO DI VIVERE

COLLOQUIO CON ABRAHAM B. YEHOSHUA

La «colomba» non vola più. Ha smesso di sognare una pace che non c'è, ha chiuso nell'armadio della propria coscienza la speranza scaturita otto lunghi anni fa dalla stretta di mano tra Yitzhak Rabin e Yasser Arafat. Abraham Bet Yehoshua, il più apprezzato tra gli scrittori israeliani contemporanei, consegna a l'Unità una testimonianza drammatica, giocata sul filo delle aspettative e delle delusioni di un israeliano che ha creduto e che si è battuto per il dialogo. Ed ora vede passare davanti a sé le immagini di giovani vite spezzate da un odio e da un desiderio di vendetta che non conoscono limiti. «Israele - dice - è una casa senza porte, dove chiunque può entrare e deporre il suo carico di morte. Una "casa-Stato" che non ha frontiere e si scopre per questo più vulnerabile».

La «colomba» più amata da Yitzhak Rabin ha smesso di ricercare nell'anziano leader in divisa militare e kefiah un compagno di viaggio affidabile nell'avventuroso cammino della pace. «Arafat - osserva con ironica amarezza Yehoshua - è un attore dalle mille facce. E francamente non ho più interesse a calarmi nel profondo della sua anima per cercar di capire chi è il vero Arafat. Quel che so è che quell'uomo è un leader dimezzato, un capo guerrigliero piuttosto che uno statista lungimirante ed oggi non ha la forza, o il coraggio, o la possibilità di stringere un accordo realistico con noi israeliani. Arafat non ha la statura di un Nelson Mandela, di un leader capace di cogliere non solo le ragioni della sua parte ma anche di immedesimarsi nelle angosce, nei timori, nelle incertezze dell'altro da sé. No, da Arafat non mi aspetto nulla di buono, e tuttavia è con lui che dovremo fare i conti fino a quando i palestinesi lo innalzeranno a loro capo. Non è a lui che chiedo oggi un gesto di coraggio, ma al mio popolo, a noi israeliani. L'unica soluzione praticabile è un ritiro unilaterale di Israele dai territori più critici, anche se questo significa smantellare qualche insediamento. Dobbiamo farlo per noi stessi, per i nostri figli. E per togliere ogni alibi ai "signor Arafat". Dite che vi battete per uno Stato, che il vostro obiettivo non è quello di cancellare dalla faccia della terra Israele? Bene, eccovi lo Stato, con le sue frontiere. E da Stato a Stato vi diciamo: chiunque tenterà di varcare queste frontiere, chiunque proverà ad attentare alla nostra sicurezza e alle nostre vite, chiunque spezerà il nostro desiderio di una esistenza normale, sarà colpito spietatamente e con lui lo Stato a cui appartiene, da cui proviene. Abbiamo già evacuato il 42% della Cisgiordania, dobbiamo proseguire su questa strada. Senza per questo cedere l'incalcolabile, ciò che è indispensabile per "blindare" le nostre frontiere. Gerusalemme, no».

SEGUE A PAGINA 3



Umberto De Giovannangeli

Ventiquattrore di tempo. Ventiquattrore per evitare il pugno di ferro d'Israele. Ventiquattrore per arrestare i mandanti della strage di Tel Aviv e imporre alle tante milizie armate palestinesi un cessate-il-fuoco «immediato, totale e senza condizioni». È l'ultimatum lanciato da Ariel Sharon ad Arafat. «Farò il possibile per fermare il bagno di sangue», dichiara il leader palestinese ma purtroppo si rischia il peggio. Di fronte all'ingresso devastato dall'attentato di venerdì notte brillano decine di ceri votivi. E qui che un militante della Jihad islamica si è fatto saltare in aria provocando la morte di 17 adolescenti ebrei, a cui si aggiunge un giovane turista ucraino di 20 anni deceduto in serata per le ferite riportate nell'esplosione, e il ferimento di altri cento. Arafat ieri sera ha ordinato la tregua ai suoi reparti

ALLE PAGINE 2 e 3

Dai «dossier» di Feltri contro Ruggiero ai casi Maroni e Lunardi Governo B: veleni e veline contro ministri mai nati

ROMA Aveva detto di avere la lista dei ministri pronta già prima di votare, ma a tre settimane dalle elezioni non se ne vede traccia. Peggio: tutta la partita del governo Berlusconi è sempre più segnata da veleni e dossier. Veleni e veline, per essere più precisi. Ad una velina dei servizi segreti «non regolari» fa ad esempio riferimento il quotidiano di Feltri,

impegnato in una dura campagna per «stoppare» la candidatura di Renato Ruggiero agli Esteri. Viene tirato in ballo anche uno degli uomini più vicini a Berlusconi, l'ex presidente del comitato sui servizi Franco Frattini, che rimane singolarmente «muto» sulla vicenda.

Sul fronte dei totoministri il caso più spinoso (a parte Ruggiero)

per Berlusconi è sempre quello di Maroni. Bossi ha fiutato che le perplessità sulla designazione alla Giustizia circolano ormai chiaramente anche tra gli alleati, così ha intimato l'ennesimo altolà. Finirà come tutti i precedenti?

Una cosa per ora è certa: se il leader della Lega voleva essere rassicurato dal premier in pectore non ha avuto alcuna soddisfazione. Berlusconi infatti non scoglie i dubbi sul futuro Guardasigilli e aspetta che sia magari il Quirinale a toglierli le castagne dal fuoco. Così come non dice nulla su Lunardi, il super-tecnico insignito di poltrona ministeriale nel salotto tv di "Porta a Porta". «Vogliamo farmi fuori», si è lamentato ora Lunardi. Ma non ha avuto, a quanto pare, alcuna solidarietà.

A PAGINA 6

2 giugno

Migliaia con Ciampi alla festa degli italiani

A PAGINA 8

L'opposizione

Rutelli, Amato, Veltroni L'Ulivo si rilancia

A PAGINA 7

fronte del video Spariti

La festa della Repubblica, per volontà di Ciampi, è tornata d'artificio, pennacchi e piume al vento. Grande parata televisiva di divise storiche, di quelle che, si dice, facevano innamorare le nostre nonne. Oggi servono a indicare visivamente le origini della Repubblica: il Risorgimento e la Resistenza di Cefalonia. Passano di corsa i bersaglieri, canta la Brigata Sassari, arrivano le prime donne cadette e Ciampi sorride. Certo non sembra troppo triste perché Berlusconi è assente, ma, spiegano i commentatori, è per delicatezza nei confronti di Amato. Che sensibilità. E poi il boss di Bossi ha il suo da fare a sistemare le faccine al ministero giusto e quella faccia di Maroni lì, dovunque la si metta, fa sfigurare una Repubblica che, come ha detto il presidente, vuol essere unita e libera. Libera dagli amici di Haider e da quelli che la vogliono dividere per fasce di reddito come un modulo fiscale. Intanto Buttiglione, dopo la pimpante proposta dei programmi scolastici di Pio Nono, è sparito dai grafici ministeriali. Mentre è comparsa perfino quella testolina di Maurizio Gasparri alle politiche agricole. D'altra parte, le sue erano spalle rubate all'agricoltura.

Kathmandu



Nepal, il massacro dei reali per un amore contrastato

Il Nepal è sotto shock per la tragedia che la notte di venerdì ha avuto per teatro il Palazzo reale di Kathmandu, dove il principe ereditario Dipendra ha massacrato il re, la regina e altri familiari e ha poi tentato il suicidio. Ora è in

coma. La ragione del folle gesto sarebbe stato un amore contrastato. Ma gli eventi sono ancora avvolti nel mistero. Il principe assassinato è stato designato re.

A PAGINA 10

SEGUE A PAGINA 26

GLOBALIZZARE SENZA PERDERE GESU'

Don Roberto Sardelli

La globalizzazione, i rischi e le opportunità che l'accompagnano, non appartengono solo alla società civile, ma anche alle comunità religiose. All'interno delle stesse chiese la tentazione prevaricatrice ha fatto storia: alla testimonianza evangelica spesso s'è preferito il proselitismo, al riconoscimento della diversità si è scelto l'uniformità e l'imposizione. La stessa esistenza delle minoranze è stata avvertita come qualcosa di fastidioso e di minaccioso. Eppure si è partiti da uno (Gesù) che ha pagato di persona per la pretesa dei gruppi dominanti di imporsi sui deboli. Gesù è stato una vittima dei progetti di omologazione culturale, religiosa e politica: «È un bestemmiatore»; è un «sobbolatore», questo dicevano di lui i poteri forti.

SEGUE A PAGINA 26

CHIEVO, UN QUARTIERE DI SERIE A

DALL'INVIATO Michele Sartori

VERONA A Chievo si arriva col bus 11 o col taxi. «limite tariffa urbana». Un paese, e di quelli minuscoli: una via, la piazzetta, 2700 abitanti: il borgo che sta per arrivare in serie A. Il covo della tifoseria è il bar «La Pantalon», che guarda su una valle a mais e sul campo parrocchiale. Una volta era l'osteria «Al Pantaloni», per la sfaticatezza del proprietario. Il nomignolo è rimasto appiccicato ai parenti subentrati, prima la Maria, adesso l'Elide. Gli ultras sono tutti qua. Le domeniche di trasferta parte una corriera, il resto sta incollato alla tv del bar.

Uno è Lino Ottolini, muratore in pensione. È stato una delle colonne del Chievo del dopoguerra, lo chiamavano «Palo» e ancora non immagina perché. Però una discesa memora-

bile l'ha fatta anche lui. 28 novembre 1949, Chievo-Libertas. «L'andata era finita a cazzotti. Al ritorno, i tifosi della Libertas, che era di un assessore democristiano, arrivano scortati dalla Celere. Dalla rabbia, gli ho sputato addosso, e ho preso per sbaglio un

carabiniere. Quello ha estratto la pistola, io sono scappato giù per quel campo là...».

E chi l'ha visto più, il «Palo»? Altri tempi, rudi ed eroici.

SEGUE A PAGINA 17

Calcio

L'Italia vince in Georgia Qualificazione a un passo

A PAGINA 15

Giro d'Italia

Pugno a un tifoso: Belli incastrato dalla prova tv e squalificato

A PAGINA 17